Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 108 LUNEDÌ 17 Aprile 1916 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'ora della Polonia.

La Pologne c'est la clef de voûte européenne.
Napoleone I.

Sulle bandiere della Quadruplice Intesa sta scritta questa nobile divisa di guerra: *Libertà a tutte le nazioni*. Perciò la liberazione della Polonia dal triplice giogo è idealmente conforme al programmma dell'Intesa.

Allo scoppio della guerra europea essa ha veduta questa liberazione nel proclama lanciato dal Granduca Nicola a nome della Russia, che prometteva la riunione dei Polacchi — allora divisi sotto il dominio russo, prussiano ed austriaco — in un regno autonomo facente parte dell'Impero degli Zar.

Tale programma poteva sembrar ottimo alla maggioranza dei Polacchi al tempo dello scoppio della guerra; ma non ha più afficacia sopra di essi dopo la caduta di Varsavia e di parte della Lituania polacca in mano dei Tedeschi. Oggi servono male gli interessi dell'Intesa coloro che, non studiando da presso la questione, non modificano il progetto per la soluzione del problema polacco, bensì si limitano ad agitare avanti agli occhi dei Polacchi solamente il miraggio della unificazione per opera di una conquista russa di tutte le arti della Polonia, a cui i polacchi giustamente aspirano.

Il popolo polacco conta 26 milioni di membri di cui 4 in America (che seguono con ardore gli atteggiamenti della madre patria, agitandosi vigorosamente) e gli altri 22 nelle antiche sedi. Dato lo spirito di alto sacrificio e di amore per la patria che distingue i Polacchi, essi rappresentano una forza considerevole in rapporto al continuo indebolirsi dei popoli in lotta. Essi prestano già un notevole aiuto all'Intesa se accentuano la loro resistenza passiva sulle rotrovie dell'esercito tedesco, rallentando le requisizioni, rendendo più difficili le costruzioni belliche, nonchè la fabbricazione delle munizioni, trattenendo in paese, con la loro agitazione, maggiori forze germaniche. D'altra parte i Polacchi costituirebbero ancora una forza militare notevole da gettare sul piatto della bilancia a danno dell'Intesa, se accettassero un compromesso con gli Imperi Centrali, quale la formazione di un regno di Polonia da federarsi con la Germania, come vien loro proposto dai Tedeschi.

Nello stato attuale delle cose, il programma di *unificazione* sotto l'egida della Russia non può esercitare alcuna attrattiva sullo spirito dei Polacchi che *sono già di fatto riuniti sotto il dominio tedesco*. Anzitutto conviene non trascurare la disillusione che i Polacchi subirono anche prima della caduta di Varsavia, quando videro che nemmeno la più lieve concessione venne fatta dai russi dopo il proclama del Granduca, e che nella parte di Polonia austriaca occupata dai russi si tentava perfino subito la russificazione. Ma quello che più monta si è che l'attuazione dell'unità polacca, sotto l'egida russa, secondo il proclama del Granduca, rappresenta un programma ultramassimo del successo militare dell'Intesa. Esso cioè è collegato non solo con l'assoluta vittoria della Quadruplice, ma affinchè possa aver qualche probabilità di attuazione esige che lo schiacciamento della Germania giunga a tal punto da portare i confini dell'Impero russo fino al centro dell'Europa, fino quasi alle porte di Berlino e di Vienna. E per tutte le ipotesi di successi dell'Intesa anche di poco minori a quello dianzi delineato, che mai si fa sperare ai Polacchi per tenerli fiduciosi nell'Intesa e farli tendere al trionfo di questa? Nell'eventualità della riconquista di alcune provincie polacche, si darebbero queste alla Russia? si tornerebbe quindi ad uno smembramento? oppure si costituirebbe uno stato indipendente?

Mancando, in ipotesi, il raggiungimento dell'assoluta indipendenza di buona parte del territorio preme ai Polacchi di conseguire almeno l'unità.

Sembra che gli indugi dell'Intesa a proclamare l'indipendenza polacca si fondino su due motivi: il riguardo, in primo luogo, delle potenze occidentali pel governo di Pietrogrado, e la fiducia, in secondo luogo, che i Polacchi non si accordino tanto presto coi Tedeschi. Si conta sul tradizionale loro antagonismo col mondo teutonico, su la loro provata perseveranza nel soffrire e nel resistere impavidamente ai dominatori, nonchè sulla cavalleresca fedeltà dei Polacchi.

Orbene, occorre dissipare degli equivoci: i riguardi verso il governo di Pietrogrado non dovrebbero trattenere dal proclamare l'*indipendenza* della Polonia, che è già stata perduta dalla Russia, poichè nella Russia stessa si vanno levando voci sempre più numerose che affermano la necessità di uno stato polacco assolutamente indipendente come cuscinetto fra la Russia e la Germania!

E' troppo pretendere poi che la burocrazia russa, in tutte le cose lenta, prenda un'iniziativa in proposito senza un'impulso da parte delle potenze liberali; ma queste sono interessate dallo scopo della vittoria comune per far valere a Pietrogrado le decisive ragioni di opportunità a proclamare subito il principio: «La Polonia ai Polacchi».

Relativamente al secondo motivo che trattiene gli uomini politici dell'Intesa, è necessario che questi si facciano un'idea ben chiara della vera situazione. In difetto dell'assoluta indipendenza, ai polacchi *sopra tutto preme l'unità*.

E' verissimo poi che i *Polacchi hanno interesse e propensione ad esser riuniti tutti sotto la Russia, piuttosto che sotto la Germania; ma è altrettanto vero che preferiscono perfino essere riuniti sotto la Germania che esser di nuovo smembrati fra la Russia da un lato e gli imperi Centrali dall'altro. Il ritorno di simile smembramento sarebbe la suprema sventura per i polacchi, ed è visto da loro come una visione di terrore. Sarebbe poi fatale per l'Europa tutta.* E basta in proposito ricordare un solo motivo: finchè i Polacchi sono soggetti ad *entrambi* i gruppi di Potenze Europee, non potranno trovare appoggio in nessuna grande potenza europea perchè queste sono legate o ad uno o all'altro degli stati smembratori od oppressori.

Ora se l'Intesa fa conto solamente sopra la reazione destata nell'animo dei Polacchi dai metodi prussiani di germanizzazione, senza contrapporre un programma d'*indipendenza* può errare nei suoi calcoli. I polacchi saranno fedelissimi all'Intesa fino alla morte, se riterrano che l'Intesa rimane fedele al suo programma di *indipendenza* delle nazioni, anche *per quanto riguarda i Polacchi*. Ma occorre che l'Intesa dia prova lampante ai Polacchi di caldeggiare un programma che non possa ricondurre, in caso di successo solo parziale, all'aborrito stato di smembramento.

Si ricordi che gli imperi centrali hanno interesse di attirarsi i polacchi modificando il loro atteggiamento verso di loro. Non solo conseguiranno uomini per ritemprare le loro forze, ma otterranno un trionfo morale agli occhi dei neutri, mostrandosi, anche se per solo opportunismo, paladini delle nazionalità in luogo dell'Intesa, come già fecero in Bulgaria. Di questo cambiamento vi sono varii sintomi.

L'interesse dei tedeschi per la causa polacca è andato aumentando col proseguire della guerra; molte furono le opere scritte in Germania in questi ultimi mesi sulla Polonia, alcune anche voluminose, dettagliate precise e non eccessivamente tendenziose.

Certune raggiunsero in pochi mesi parecchie edizioni. Il Governo è in conflitto coi conservatori e, quindi, promette di rivedere le leggi restrittive pei Polacchi della Prussia, e di riformare la legge elettorale prussiana. Nella Polonia russa i Tedeschi hanno mitigata l'efferatezza del regime militare dei primi mesi; aprono tribunali polacchi e scuole polacche in sostituzione di quelle russe, inaugurarono solennemente l'Università polacca di Varsavia, adottano il polacco come seconda lingua ufficiale anche in Lituania. I progetti di pace di fonte tedesca che spuntano di tanto in tanto nella stampa europea, parlano sempre di indipendenza polacca per quanto in un territorio ristretto. Questa indipendenza, dicono i giornali di occidente, doveva essere proclamata all'ingresso del Kaiser a Varsavia o a Costantinopoli.

Ora se non lo fu, ciò è dipeso dalla renitenza dei Polacchi di accettare le condizioni alle quali i Tedeschi la subordinano: quella della leva in massa e della guerra contro l'Intesa in unione ai Tedeschi. Ma i Polacchi hanno rigettato questa condizione finora con sdegno, fidando che gli indugi dell'Intesa a pronunciare la promessa dell'indipendenza polacca, si romperanno fra breve. Invece da parte delle nazioni liberali, verso le quali sono volte le simpatie dei Polacchi, nessuna parola consolante in questo senso è arrivata in questi ultimi mesi sulla Vistola.

Gli agenti germanici continuano invece gli allettamenti; e le suggestioni teutoniche quindi cadono purtroppo su un terreno atto a subirle per l'abbattimento delle forze morali e fisiche in questa immane catastrofe.

Pertanto urge che i governi dell'Intesa emettano pubblicamente le loro promesse d'indipendenza per la Polonia come lo hanno fatto il Belgio e la Serbia, onde la fiducia rinforzi la resistenza polacca. E' un assurdo, e non potrà verificarsi che gli storici futuri di questa guerra debbano dire: l'Intesa proclamò la libertà e l'indipendenza dei popoli, meno che quella del popolo che essa aveva chiamato il più sventurato e nobile, degno della riconoscenza delle nazioni civili, del popolo polacco, lo smembramento del quale avvenuto un secolo prima preparò la guerra mondiale. Il popolo polacco per numero di abitanti occupa il sesto posto fra le grandi nazioni d'Europa, ha una storia millenaria di glorie militari, di istituzioni civili e parlamentari e di cultura attinta alle più pure fonti della latinità. Se la Polonia risorgerà ad indipendenza per opera dell'Intesa questa palingenesi sarà la gloria più fulgida della vittoriosa coalizione delle nazioni liberali!

Avv. Witold Olszewski

Questo articolo fu scritto assai prima del discorso di Bethmann Hollweg — nel quale il cancelliere tedesco assegnava a gloria della Germania la ricostituita unità della Polonia sotto l'egida germanica. Le preoccupazioni del chiaro scrittore polacco sono state dunque giustificate dal fatto, e tutti gli amici della libertà delle nazioni, particolarmente dell'infelice e generosa Polonia, devono cooperare affinchè l'Intesa proclami ufficialmente come pel Belgio la necessità dell'unità e dell'indipendenza della Polonia — la nazione per la quale già fu sparso nobile sangue italiano.

NIMIS

Onorare beneficando. — 16. — Ricorrendo oggi il quinto anniversario della morte del notaio dott. Pietro Mini, a onorarne la memoria la vedova signora Emilia Comelli ha elargito lire 50 a favore della locale Congregazione di Carità e lire 25 a favore del locale Comitato di Assistenza Civile. Le Presidenze dei due Enti beneficati vivamente ringraziano la generosa oblatrice.

L'opera del Comitato di Assistenza Civile.

Abbiamo ricevuto il fascicolo IV del Comitato generale di Assistenza civile, sull'opera da esso svolta sino al febbraio marzo test'è passati. Ne spigoliamo qualche notizia, togliendola dalle relazioni dei presidenti delle varie Commissioni, che si sono divise i lavori del Comitato; relazioni contenute appunto nel fascicolo or ora pubblicato.

Dall'avv. Gino Zagato presidente della Commissione speciale per l'assistenza economica alle famiglie dei richiamati, fino al 23 febbraio. Le spese sostenute dallo Stato per sussidi a famiglie di richiamati salivano, al 23 febbraio, a L. 460 258 04: superano oggi il mezzo milione. — Ora, se ci è lecita, una domanda: tutti i sussidi sono dati proprio bene, o non qualche volta anche a famiglie che potrebbero farne senza, perchè hanno guadagni sufficienti ad una vita discreta; o ad altre i cui membri — maschi o femmine — potrebbero col lavoro mortarsi il pane quotidiano anzichè fruire dell'assistenza pubblica, e lasciar così margine per sussidiare altre famiglie dove il bisogno realmente sussiste?... Forse, una revisione, di quando in quando, porterebbe a modificare le tabelle dei sussidi. Molte voci insistono nel dire che taluni sussidi non sono «dati bene».

Dal prof. cav. L. Pizzio, per il presidente del Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli — fino al 23 febbraio. Ne riferiamo un caso pietoso, in cui l'opera del Comitato fu specialmente benefica: «Un richiamato della *territoriale*, con tre figli (il maggiore di appena dieci anni) e con la moglie degente da due mesi all'Ospedale civile, aveva finora tenuti i suoi ragazzi presso di sè, a Paderno, dov'era in accantonamento, dal principio della guerra. Destinato ora a S. Martino di Quisca, avrebbe dovuto lasciarli in assoluto abbandono. In preda all'angoscia, si rivolse per soccorso al Comitato, e siccome non c'era tempo da perdere, questo si occupò immediatamente per il collocamento dei fanciulli presso una famiglia di fiducia del genitori, assumendo a suo carico quel tanto di spesa che, in aggiunta al sussidio governativo, era necessaria al mantenimento di quei poveri figliuoli. Sarà esercitata frequente vigilanza per accertare che siano convenientemente trattati ed assistiti.»

Della signora F. Nimis Loi, presidente dell'«Ufficio per notizie alle famiglie dei militari» — la cui benefica attività è indicata dal protocollo delle domande orali che all'epoca (non indicata) della relazione aveva raggiunto la cifra di circa 6000 e il protocollo scritto che dava in 30,591 il numero delle corrispondenze in partenza. La relazione conclude: «Il nostro Ufficio Notizie, confortato dalla gratitudine di tanti buoni, di tante modeste creature, che quasi quotidianamente ringraziano con lettere commoventi, e incoraggiato dalla sanzione della cittadinanza che lo sorregge con benefiche oblazioni, continuerà fidente nella sua via di dovere e d'amore, in quest'ora sacra alla Patria»

Dall'avv. cav. L. C. Schiavi, presidente della Commissione per la tutela degli interessi personali e economici dei militari richiamati. Ecco la conclusione della relazione quarta della Commissione, e che si spinge fino al 20 marzo.

«Nell'opera nostra abbiamo avuto la fortuna di trovarci secondati dal nostro Ufficio demografico municipale, al quale dobbiamo rendere vive grazie per la sua cooperazione continua ed intelligente, quale era richiesta dalle urgenti necessità nostre. Senza di essa, il nostro Segretario avv. Enrico Gaspari, che ha dovuto ogni giorno occuparsi per parecchie ore, trascurando ogni altra sua occupazione, nei colloqui con gli interessati, nell'accedere agli Uffici civili e militari, nello studio dei vari casi che potevano lasciar dubbio sulle norme da applicare, non avrebbe potuto condurre a buon punto, e in parte esaurire, le 424 pratiche che si sono accumulate nel nostro Ufficio.

«Se, come è logico a prevedere, le vicende della guerra avranno per effetto, nella prossima stagione, di aumentare notevolmente il numero delle famiglie che ricorreranno alla nostra assistenza, l'opera di questo Ufficio assumerà una sempre maggiore importanza, e richiederà forse un qualche aiuto di persona volonterosa e capace.»

Dal cav. C. Pagani, presidente della Commissione per la raccolta di offerte in danaro.

Parlando dell'azione svolta dalle commissioni rionali, dà le somme da ciascuna raccolte, per un complessivo importo di L. 30,771.34 e soggiunge:

«Con ciò l'opera delle Sottocommissioni sarebbe finita. Tuttavia mi è gradito segnalare che i signori Commissari del Rione I o e XV.o continuano ad esigere e versare regolarmente le quote impegnative per più mesi sottoscritte col loro mezzo.»

Ci sia consentito, al proposito, di rilevare che i signori Alessandro Vallo e Carlo Beltramelli, i quali formano la commissione che tuttora esercita la proficua propria attività, raccolse — oltre le somme versate direttamente al Comitato (L. 2720.53), altre L. 3886.90 che portò al nostro ufficio, quindi per un totale di L. 6607.43.

I due signori propongono di continuare ancora le loro prestazioni; e ben meritano perciò pubbliche lodi.

Altre relazioni: sulla «Casa del soldato»; del co. E. De Brandis presidente della Commissione «Pro corredo del soldato»; del Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale; del Senatore co. Antonino di Prampero presidente del Comitato di Sezione della Croce Rossa di Udine sull'opera svolta dal Comitato stesso; del comitato di Preparazione femminile.

Una profezia... nostrana
di trent'anni fa

E' il momento delle esumazioni profetiche sulla guerra attuale...

Eccone una di Augusto Barnaba che nel 1886, studente del nostro liceo, dava alla luce i suoi primi versi in un opuscoletto dal titolo «Armi ed amori».

Versi liceali, ma promettenti; pieni di quella simpatica e spensierata e balda affermazione individuale dell'imberbe che non sospetta l'indifferenza del mondo pei suoi sospiri a *Madonna*...

Augusto Barnaba che

«Biondo era e bello e di gentile aspetto»

morì giovanissimo. La sua fine immatura lasciò la sensazione di uno strappo crudele nel cuore dei parenti e dei compagni che, freschi di studi classici, non mancarono di affermare sulla tomba precoce: «muor giovane colui che al cielo è caro».

In quel suo opuscoletto, fra i sospiri a Madonna, alle «angelelle», e perfino ad una «marchesana», scatta un vibrante sonetto «Alla mia Spada» e quest'altro che contiene la profezia:

> Via per l'immense e tepide atmosfere
> piene di biondo sol meridiano
> — su le dorate nuvole — leggere
> come cigni natanti; a mano a mano
>
> trascorrono in bell'ordine le schiere
> degli aerei navigli. Odi: lontano
> fervon le mischie; le celesti sfere
> suonano gli inni del progresso umano.
>
> Novelli cherubini — a larghe rote —
> i messaggeri volano tranquilli,
> e fischian l'aure che l'ala percote.
>
> Corruschi i duci, sopra un'alta nube,
> cinti di gai colori infra i vessilli,
> pugnano al suono di guerresche tube.

Come si vede, la serena e gentile concezione latina s'abbatte ora nella turpe e feroce realtà della *kultur*! Ai «novelli cherubini» gli assassini volanti di notte sui tetti delle città, sugli ospedali, sulle chiese, sulle case in cui dormono innocenti, bambini, donne, malati!..

Quale profeta, del resto, avrebbe potuto prevedere nel secolo XIX le teorie di guerra e la pratica della... *Kriegsbrauch*!

Fra libri e giornali

Dott. Angelo Leotti, **L'Albanese parlato** (Cenni grammaticali, Vocabolario - albanese italiano, italiano - Albanese (dia etto ghego) Proverbi, Dialoghi). Un volume di pag. VIII 425. Ulrico Hoepli Editore. Milano.

La mancanza di un manuale della lingua Albanese tanto più risentita in questi momenti in cui l'Albania è campo di competizioni fra le varie potenze, ha spinto l'Avv. Dott. Angelo Leotti, appassionato cultore di lingue orientali e in ispecial modo conoscitore profondo della lingua Albanese, a compiere un lavoro che pel suo carattere essenzialmente pratico, per la ricchezza dei vocaboli ch'esso contiene, è indispensabile a chiunque debba recarsi in Albania.

Il manuale è completo, e la copiosa materia vi è distribuita in modo razionale.

Il lavoro è diviso in 5 parti:

I Parte. - Compendio delle principali regole grammaticali (pag. 47)

II Parte - Vocabolario Albanese - Italiano (pag. 145).

III Parte. - Vocabolario Italiano - Albanese (pag 208).

IV Parte. - Proverbi (pag. 8).

V Parte. - Dialoghi, su alcuni soggetti più comuni (pag 20).

Non è a credere che il vocabolario sia una lista arida di nomi: esso è intramezzato da frasi, da modi di dire e da proverbi, così che costituisce un piccolo vocabolario fraseologico.

Il numero dei vocaboli raccolti (circa 10 mila) sta a dimostrare come l'Autore abbia voluto compiere un lavoro perfetto.

L'ultima parte, la più interessante del volume, ne è il complemento necessario.

Sono dialoghi su argomenti comuni della vita pratica (al restaurant - per contrattare - sbarco e dogana - all'albergo - cambiavalute - alla posta - al telegrafo) e che differiscono dai soliti dialoghi.

Per tutti questi pregi, il manuale riesce utile tanto al letterato quanto al commerciante, all'uomo di affari, al viaggiatore, esso è tanto più prezioso, in quanto è l'unico del genere, esistente in Italia.

Il volume di ben 450 pagine, elegantemente rilegato incontrerà il favore del pubblico ed in ispecial modo degli appassionati, ai quali lo raccomandiamo caldamente.

Ettore Rizzini, **L'industria dei Colori e delle Vernici**: Materie prime - Fabbricazione - Applicazioni. Volume di pag. 564, con 10 tavole colorate e 142 incisioni, elegantemente legato (Manuali Hoepli). Ulrico Hoepli, editore, Milano 1916.

Lo studio teorico dei colori e delle vernici e le applicazioni pratiche relative alla loro fabbricazione e al loro uso, costituiscono in Italia, specialmente in questo principio di vero risveglio industriale, uno dei più importanti problemi della chimica applicata.

L'importante argomento venne trattato, anche fra noi, da un discreto numero di autori, ma, se molti hanno dato alle loro opere un'impronta puramente scientifica, altri si sono occupati di fare solamente della nomenclatura e delle raccolte di ricette, accennando assai lontanamente, o non accennandovi affatto, a quelle teorie che valgono a stabilire delle basi dovute all'osservazione, alla pratica guidata ed illuminata da una vera coltura scientifica. Ben pochi ad ogni modo — e i loro lavori non sono recenti — furono quelli che diedero alle loro opere un indirizzo veramente ed eminentemente industriale; pochissimi coloro che insieme ai metodi di fabbricazione diedero norme ed indicazioni relative alle applicazioni.

Sorgeva di conseguenza la necessità di un libro che riunendo i due scopi fornisse una trattazione chiara, completa e veramente pratica dell'importante argomento. Tale è il duplice compito che si è proposto e che felicemente l'Autore ha risolto.

Così mentre nel nuovo manuale è tenuto riguardo della coltura chimica generale e tecnologica che si presuppone debba possedere il tecnico e lo studioso, l'autore, ben sapendo d'altra parte che formule e teorie ben di rado sono accessibili all'artista, ed al pratico preparatore, da tutte quelle indicazioni pratiche ed elementari indispensabili per la perfetta conoscenza dei prodotti più largamente in uso e che solo permettono di trarre i migliori vantaggi nelle applicazioni dell'industria e dell'arte.

L'A. si è inoltre lodevolmente preoccupato delle malattie professionali che, in seguito ad intossicazioni, spesso si manifestano nelle

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 72

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Sopraggiungeva frattanto la notte. Desiderosi di dar termine alla battaglia, la capitana turca e quella della lega si azzuffarono fra loro un'ultima volta, investendosi con furore. Ma la sorte fu avversa alle armi musulmane, imperocchè dopo un accanito e sanguinoso combattimento corpo a corpo, gli spagnuoli, comandati da don Lope de Figueroa, don Bernardo da Cardona e don Michele da Moncada, si precipitarono sulla nave turca, portandovi la distruzione e la morte. Lo stesso Alì-Pascià venne ucciso da un colpo d'archibugio, e subì per tal modo la pena della sua imprudente ostinazione nell'impegnare una battaglia, alla quale eransi opposti tutti i suoi capitani.

«Lo standardo turco venne strappato, e fu in suo luogo inalberato un crocifisso. Aluch-Alì fremette di rabbia alla novella di quel disastro, e quantunque i turchi sostenessero tuttavia il combattimento con eroico valore, egli abbandonò il luogo della battaglia, spiegò le vele, e volgendo la prora verso l'Africa pronunciò queste parole:

«— La battaglia è perduta, ed io non voglio rimaner prigioniero dei cristiani.

«Il cannoneggiamento durò fino a notte avanzata; ma le parole di Aluch-Alì dovevano avverarsi come una profezia. La maggior parte delle navi turche caddero in potere dei cristiani, i quali celebrarono in quella stessa notte con salve e con illuminazioni la vittoria di Lepanto, che era loro costata un gran numero di legni mandati a picco, vari illustri capitani e più di ventimila soldati.

«Era a temersi che incoraggiata la lega da questi trionfi, pensasse di far nuove conquiste sul litorale africano, ed Algeri era un porto troppo importante, perchè Aluch-Alì non si mettesse in guardia contro un probabile assalto.

«Ma quella grande vittoria rimase senza frutto per la lega, e tolse a me la speranza di tornare con un esercito in patria, dove avevo sognato una corona fra il tuono delle artiglierie di Lepanto. La lega però non era ancora disciolta, ed il sultano occupava colla maggior alacrità ad organizzare nuove forze. Aluch-Alì rianimò le mie perdute speranze, mi consigliò la pazienza e volle che mi tenessi in relazione cogli arabi di Granata per mezzo di gente sicura e segreta.

«In quell'epoca, fuggendo le amorose esigenze del re di Fez, venne a porsi sotto la protezione di Aluch-Alì una donna, davanti alla quale impallidirono i miei sogni ambiziosi.

«Era dessa giovane e bella, ed era nata in Africa; si nomava Fatima, ed era nipote dell'ultimo re di Granata Boabdil.

Ella aveva ereditato i tesori dell'avolo suo ed era immensamente ricca; la bellezza le aggiungeva prestigio; benchè i suoi diritti alla corona valessero quanto i miei, ella era per me una poderosa rivale. Gli arabi, avviliti come ogni popolo che ha troppo e troppo inutilmente lottato, avevano cessato di inviarmi danaro: Barredo era morto avvelenato in uno dei suoi viaggi in Africa: io mi trovavo quindi senza appoggio e senz'altra speranza, che quella di andare col mio solo nome e coi miei servigi delle Alpujarras e di Lepanto a mettermi al soldo del sultano. Aluch-Alì non aveva cessato di soccorrermi, ma con onorevoli pretesti aveva diminuita la mia servitù.

«Io non avevo diritto di lagnarmi anzi mi tenni in obbligo di mostrarmigli grato per quanto aveva fatto per me. Un giorno egli si presentò a me, accompagnato da un uomo di media statura, di lineamenti gravi ed espressivi, vestito alla foggia asiatica, con due pistole al fianco.

«— E' arrivato il giorno — disse Aluch-Alì — di ritornare alla tua patria; questi è Alì Pascià, il valoroso corsaro, del quale mille volte ti ho fatto parola.

«— E sotto quale aspetto debbo tornare a Granata? — domandai.

«— La sultana Fatima ti accompagnerà.

«— Il nome di sultana dato a quella donna mi fece una impressione dolorosa, tanto che mi azzardai d'osservare:

«— Non sono io forse l'unico che, nel caso d'una riconquista, possa con giustizia aspirare ad essere il sultano d'Andalusia?

«— E come lotterai?.. Non posso aiutarti nè con armi, nè con danaro, io, perchè ridotto a pensare esclusivamente alla mia difesa. Tu sei povero, e Fatima, oltre essere nipote del sultano Boabdil, possiede grandi tesori, che basterebbero a comperare un trono.

«— In tal caso — risposi con amarezza — non mi resta che di mendicare il pane, od associarmi ai banditi che infestano le spiaggie del Zahara.

Aluch-Alì, nell'udire tali parole, si volse ad Alì-Pascià, e disse:

«— Vi è un mezzo per accomodare ogni cosa; ambedue sono giovani; egli è valoroso e cavaliere; eguali diritti assistono entrambi, perchè non uniremo la nipote di Boabdil col figlio di Aben-Humeya?...

«Una nube apparve sulla fronte del pirata, il quale rispose seccamente:

«— Ciò è impossibile! La mia signora non è libera; ha il cuore già prevenuto. Quello che si può fare, giacchè, a quanto mi fu detto, questo giovane non anela che alla vendetta, è di associarlo alle nostre imprese; e se vinceremo, se la mia signora giungerà a sedere sul trono di Granata, di cedere a lui per i suoi perduti diritti i palazzi di Fez, con tutte le ricchezze che contengono.

«— E' un tesoro che ti offrono — disse Aluch Alì.

«— Ma — risposi, non volendo lì tanto rifiutare quanto mi si concedeva — Chi mi garantisce l'adempimento di questa promessa?

«Questa obbligazione — replicò il corsaro, togliendo dalla sua fascia una pergamena scritta, da cui pendeva un suggello d'argento.

«— Va bene. E sia: la rinuncia d'ogni mio diritto e la consegnai ad Alì.

«— Disponiti a partire questa notte, — mi avvertì egli.

(Continua)

persone che hanno un quotidiano contatto con certe sostanze tossiche e comunque dannose alla salute; ed ha dettate varie norme semplici ed elementari atte a prevenire e ad evitare dette intossicazioni.

E' evidente dunque che il libro del Rizzini si rende indispensabile non solo agli industriali coloristi, agli studiosi, ai direttori e assistenti di fabbrica, ma anche ai pittori, decoratori murali e di lusso, verniciatori, imbiancatori e a quanti da qualsiasi punto in vista si occupano dei colori e di vernici.

Una bibliografia politecnica internaz.

unica nel suo genere, è quella pubblicata in questi giorni dalla Libreria Internazionale Ulrico Hoepli Milano, col titolo:

Biblioteca scientifico - politecnico internaz: Bibliografia delle più importanti opere italiane, francesi, inglesi, tedesche e nordamericane sulle scienze esatte, dell'ingegnere, le arti belle e le arti utili, con speciale riguardo alle loro applicazioni industriali, pubblicate negli ultimi dieci anni dal 1905 al 1915. — Un volume in-8 di 492 pagine, con Proemio del Senatore G. Colombo.

Nel momento storico in cui l'intera nazione con salda fede ed intenso fervore raccoglie tutte le sue energie per aumentare la propria potenzialità industriale, spina dorsale della vittoria e duratura garanzia della nostra riconquistata indipendenza economica; mentre ai nostri tecnici ed ingegneri tocca il compito di iniziare, trasformare, ampliare risolvere insomma una quantità di problemi nuovi, sarà, più che mai, sentito il bisogno di orientarsi nel *mare magnum* delle pubblicazioni tecniche venute alla luce durante gli ultimi anni a testimoniare del prodigioso sviluppo industriale della nostra epoca.

Tale orientamento presentava finora enormi difficoltà per la vastità stessa del campo da esaminare ed è stato non piccolo pregio dell'Editore Hoepli, che con larghezza di mezzi e solerzia mirabile concreta in Italia l'avvento della letteratura tecnica, il compilare e pubblicare, malgrado le attuali molteplici difficoltà contro quali deve lottare l'industria libraria, una bibliografia ordinata per materie, *che permette a qualsiasi studioso o tecnico, dal più modesto capo operaio al più dotto ingegnere e matematico, dall'umile costruttore all'architetto, dal meccanico al chimico dal perito minerario all'industriale metallurgico, dall'astronomo al professore di fisica, di sapere immediatamente ed esattamente cosa sia stato finora fatto e scritto in Italia ed all'estero in ogni singolo ramo del sapere tecnico, su ogni singola questione che più specialmente lo interessa.*

Chiamando *unica* questa mirabile bibliografia non esageriamo punto, giacchè effettivamente non esiste nè in Italia nè all'estero un catalogo uguale, redatto sullo stesso piano ispirato a concetti così eminentemente pratici: esso elenca difatti, ordinandole per materie oltre 8400 opere italiane, francesi, inglesi, tedesche e nordamericane col titolo completo, l'anno di pubblicazione, il formato, il numero di illustrazioni, il prezzo; contiene un indice per autori ed un indice per materie di 2400 voci e richiami che rende la consultazione agevole e facilissima; costituisce insomma una vera *chiave*, una guida attraverso la letteratura scientifico-politecnica internazionale dell'ultimo decennio e va, come tale, additata con riconoscenza a tutti i nostri tecnici che vi troveranno risposta ad una infinità di domande finora sempre rivolte invano al libraio non specializzato e appositamente attrezzato.

Un tale lavoro bibliografico non poteva del resto essere tentato con successo se non da uno specialista (qual'è l'Hoepli, da quasi mezzo secolo) in fatto di letteratura tecnica internazionale, come giustamente osserva il senatore Giuseppe Colombo, l'illustre Direttore del Politecnico di Milano, nel bel Proemio da lui voluto dettare per questa notevolissima pubblicazione.

Movimenti nemici in Valle Sugana
Piccole nostre avanzate sul Carso

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 16 Aprile 1916 — Bollettino 326

Attività delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona tra Valle Lagarina e la Valle Sugana. Furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni di Soglio d'Aspio e di Milegrobe (Alto Astico). In Valle Sugana obbligammo il nemico a sgombrare dalle posizioni di Monte Carbonile a sud est di Levico, che mantenemmo sotto i tiri di interdizione delle nostre artiglierie.

In Carnia, duelli delle artiglierie lungo il tratto di fronte all'Alto Degano, all'Alto But.

Sul Mrzli, nella notte sul 15 l'avversario diresse innocue raffiche di mitragliatrici e di fucileria contro le posizioni che aveva invano assalito il giorno 13.

Sul Carso, ardite irruzioni delle nostre fanterie ad est di Selz e di Monfalcone ci procurarono il possesso di nuove posizioni avanzate. Furono presi al nemico una ventina di prigionieri e casse di munizioni e bombe.

Generale CADORNA.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Le sottoscrizioni patriottiche

Pro assistenza civile. Finora, si sono raccolte oltre l. 63 mila, somma cospicua, è vero, ma di fronte alla quale sta anche la cospicua somma erogata in sussidi, e che ammonta a circa lire 50 mila. In cassa, al 10 corrente, non ne rimanevano che 13 mila, e queste sono sufficienti a supplire solo per pochi mesi la differenza fra l'importo delle quote mensili e le somme che mensilmente vengono esborsate.

Ma poichè i bisogni, piuttosto che diminuire, aumenteranno; ecco la necessità non solo di continuare i versamenti delle quote già sottoscritte, ma di aumentare quelle assunte in troppo scarsa misura, e il dovere di concorrere nella sottoscrizione da parte di coloro che, finora, non hanno versato il becco di un quattrino, forse perchè — ci piace crederlo — non furono... visitati, per dimenticanza, dai membri del Comitato.

Il quale, ora, scriverà a tutti gli... obliati, ed essi risponderanno all'appello con islancio generoso, non ne dubitiamo dimostrando che è imputabile alla negligenza altrui se finora rimasero estranei ad un'opera così altamente patriottica ed umanitaria.

D'altronde, il Comitato renderà pubblico il nome di chi rifiutasse ogni concorso nella sottoscrizione, perchè sta bene conoscere chi ha in non cale le famiglie di coloro che combattono e muoiono per la grandezza della Patria, liberando tanti fratelli dall'odiato giogo austriaco.

Spettacolo a beneficio dell'assistenza civile. — La compagnia comica Bertea-Ivaldi-Rizzi che agisce con successo al nostro teatro Sociale ha aderito di buon grado a dare questa sera, lunedì 17, a parziale beneficio dell'assistenza civile «Romanticismo».

Negli intervalli verrà svolto un concerto attraente dai soldati signori Otello Doria Sclausero maestro di musica ed Emilio Birri (tenore) che si prestano gentilmente.

Eccone il programma: «La Fanciulla» romanza — «Cielo e mar» nell'opera Gioconda — «Dai campi ai prati» romanza nell'opera Mefistofele.

Lo scopo benefico dello spettacolo farà certamente affollare il teatro da scelto e numeroso pubblico.

Croce Rossa. — Oltre che all'assistenza civile e alla Congregazione di Carità, la Società Fornaci Venuti che ha versato L. 100 anche al Comitato locale della Croce Rossa Italiana.

— Oblazioni pervenute durante la prima quindicina di aprile:

Filatura Mikò (mensili di febbraio e marzo); L. 1000; Banco A. Ellero e C L. 500; Impiegati e operai della tessitura di Rorai L. 250; diversi per l'opera dello scaldarancio L. 349.50; Diversi per rinuncia al rimborso di biglietti acquistati per lo spettacolo «Romanticismo» sospeso L. 258.50.

— Furono offerti i seguenti indumenti: Troili Guida Piera: 4 fascie due berretti da notte, 1 paia Calzettoni.

La Commissione mandamentale per indumenti militari ha rinunciato a favore della Croce Rossa l'importo per la confezionatura di 60 paia calzini.

Stato civile — Nati maschi 5 femmine 7, totale 12.

Morti: Corutti Angelo di mesi 1, Trevisan Jolanda di mesi 9, Armellin Pietro di anni 76, Modolo Domenico 47, Foresto Zanussi Gregoria 60, Secco Zecchin Rosa 26, Severi Riccardo 21, Juk Ipaver Caterina 40, Pinto Salvatore 21.

Pubblicazioni di matrimonio. Crico Matteo con Marchi nob. Lucia.

Matrimoni. Gemetti Giuseppe con Natesi Santina.

Il cambio per oggi è fissato a L. 120.52.

OVARO

In memoria di un prode. — In morte del compianto sottotenente Magrini Ermanno morto combattendo a Pal Piccolo, pervennero al Comitato di Assistenza Civile le nuove seguenti offerte: Micoli Giuseppe l. 10, cav. Luigi Micoli Toscano 5, Tosolini Antonio 5. — Il Comitato ringrazia.

CIVIDALE

Il mercato — Il solito mercato del sabato riuscì animato quantunque si rimarcasse la scarsità di taluni generi indispensabili, come ad esempio il burro. I prezzi di tutte le derrate si mantengono alti.

Il Comitato di preparazione civile ha fissato la propria sede al primo piano del Monte di Pietà. Gli uffici sono aperti, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 14 per le offerte di doni e denaro ai soldati feriti o malati degenti in questi ospedali.

Onorare beneficando — Offerte pervenute in morte di Bonoli-Persoglia Rina:

Alla Congreg. di Carità: Deganutti Gaetano lire 5, Moro ing. Vittorio 5, Piccoli Giorgio ed Antonio di Nicolò, oblazione generica, in omaggio alle intenzioni del babbo, 5.

Al fondo Pensioni della Società Operaia, Cozzarolo Carlo lire 5.

Al Comitato locale della Croce Rossa sono state fatte le seguenti offerte di indumenti:

Dalla signora Felicita de Gandi N. 24 paia pantofole, 4 camicie di flanella 3 ventriere, 5 cravatte.

Edvige Strazzolini N. 6 camicie, 4 paia mutande.

Isabella Lonardi di Napoli N. 10 camicie, 10 paia mutande, 1 maglia.

Disposizioni che si debbono osservare. — Quantunque l'autorità militare molto provvidamente abbia emanato disposizioni per garantire l'incolumità dei cittadini, in caso d'incursioni aeree, tali norme non vengono rispettate dal pubblico. Questo anzi, spesse si agglomera nelle vie spinto dalla curiosità e può andare incontro a gravi pericoli. Va bene non spaventarsi e la calma e indizio di fortezza, ma la prudenza e l'osservanza delle norme preventive sono doveri imprescindibili dei cittadini; vogliamo quindi sperare che gli ordini emanati sieno anche qui, come ovunque, fatti rigorosamente rispettare.

Il miserere. Ieri sera alla cattedrale si tenne una solenne funzione per la cerimonia delle 40 ore di adorazione del santissimo. Il Miserere composto dal maestro Battista Cossutti di Tolmezzo venne cantato da voci ben intonate e pastore accompagnate all'organo dal maestro Tomadini. Dirigeva don Vittorio Zuliani e la cattedrale era gremita di pubblico fra cui notavansi numerosi ufficiali e soldati.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per l'essicatoio. — Sono già iniziati i lavori per l'impianto di un essicatoio per i bozzoli e cereali, che sorgerà nei locali del Banco Si San Vito, il quale come in altre circostanze, cerca sempre di favorire l'iniziative nell'interesse del nostro Paese.

L'essicatoio verrà eretto in continuazione dei magazzini dell'attuale Circolo Agricolo, ed il macchinario verrà fornito dalla Ditta Pellegrini di Torino e servirà tanto per i bozzoli, quanto per il granoturco e altri cereali.

Specialmente per quest'ultimo, che in qualche anno si deve raccogliere a maturazione incompleta e non vi è modo di stagionarlo nei granai privati, se ne ritrarrà un forte vantaggio, perchè dopo l'essicazione il grano sarà più facilmente commerciabile e più redditivo; così si mettono in pratica i desiderati della propaganda attiva fatta dalla nostra Commissione Pellagrologica Provinciale.

Aderirono alla utile iniziativa, consorzi ed aziende locali private e di altri paesi contermini.

L'attivazione principierà col prossimo raccolto bozzoli.

Ultima seduta della Camera.

Discorso del Ministero degli Esteri.

Ieri, la Camera tenne la sua ultima seduta, prima della Pasqua; ed esaurì la discussione del bilancio degli esteri.

Svolsero loro ordini del giorno i deputati: Soderini, Graziadei, Meda.

Dopo di che, parlò l'on. Sonnino ministro degli esteri. Ne diamo gli spunti che presentano maggior interesse.

I nostri prigionieri in Austria

Il Ministro dichiara che varie visite fecero ai campi di concentramento dei nostri prigionieri in Austria e l'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna e la Croce Rossa.

— Certo — soggiunse il ministro — le condizioni dell'Austria non possono non ripercuotersi sulle condizioni dei prigionieri; nei rapporti ufficiali però si escludono i maltrattamenti.

Risulta che i prigionieri sono addetti al lavoro, secondo le loro specialità; e che le loro condizioni sanitarie sono generalmente buone.

L'Epiro e la Grecia.

Quanto alla condizione legale dell'Epiro settentrionale in seguito agli ultimi avvenimenti ivi accorsi, assicura che il governo greco ha riconosciuto formalmente che la occupazione di quella regione ha un carattere puramente temporaneo e di polizia, e non di conquista, riconoscendo tuttora la Grecia le decisioni della conferenza degli ambasciatori rispetto all'Albania (*Commenti*). Lo stesso governo ha dichiarato pure che la missione al parlamento ellenico dei deputati ultimamente eletti nell'Epiro settentrionale è sottomessa alle stesse modalità dell'occupazione a cui i deputati debbono la origine del loro mandato (*Commenti*)

Come fu salvato l'esercito serbo

Il ministro pur riconoscendo il diritto nel Parlamento a controllare l'opera del Governo — diritto che non ha altro limite, se non nel patriottismo della Camera; dice che il Governo ha il dovere di sempre riservare a sè il giudizio sulla opportunità di siffatta pubblicazione. Solo chi sa un segreto può giudicare dei danni e dei pericoli della propalazione di esso; e bisogna ricordare che il più attento ascoltatore di ogni nostra discussione è sempre il nemico. (*Vive approvazioni*). Onde egli si dichiara recisamente contrario a qualunque provvedimento che tendesse a diminuire il segreto diplomatico perchè ciò metterebbe il governo italiano in una condizione evidente di inferiorità nelle trattative colle altre nazioni. (*Vive approvazioni*)

E viene a parlare del come fu salvato l'esercito serbo. Poichè una resistenza dell'esercito serbo sia a Scutari sia in Albania fu riconosciuta impossibile ne veniva la necessità assoluta e capitale di impedire un accerchiamento o una capitolazione.

Primo arduo compito era quello del rifornimento e del vettovagliamento. Esso fu affidato alla marina italiana coadiuvata da unità aggregate delle flotte alleate. Fu provveduto dapprima per la via irta di difficoltà di S. Giovanni di Medua; lo sbarco del materiale cessò solamente allorquando il Re del Montenegro col suo governo e le missioni diplomatiche lasciarono quella regione per lo avanzarsi del nemico.

Altri trasporti e sbarchi di materiale si fecero a Durazzo.

In complesso i materiali trasportati e sbarcati ammontano a 6900 tonnellate a San Giovanni di Medua e a 30 mila tonnellate negli altri porti dell'Albania, impegnando circa cento piroscafi.

L'impresa ancor più ardua dell'imbarco e del trasporto dell'esercito serbo segna un'altra pagina brillante ad onore della nostra marina. Furono soccorse e ritirate da Medua, da Durazzo e da Valona, oltre l'intero esercito serbo, molte migliaia di profughi, donne e bambini, e migliaia di ammalati e feriti vennero imbarcati su navi ospedali.

Fu inoltre trasportato in Italia tutto il contingente dei prigionieri austriaci catturati dall'esercito serbo; nè occorre dimenticare che contemporaneamente avveniva l'invio sull'altra sponda di una spedizione militare italiana destinata a rendere possibili ed ordinati tutti gli imbarchi anzi detti.

In complesso, attraverso l'Adriatico, oltre 250 mila persone e 10 mila cavalli furono così trasportati senza gravi danni, nonostante le avverse condizioni della stagione e dei porti albanesi.

Questo così considerevole movimento di persone e materiale avvenne senza gravi danni, nonostante la prossimità delle basi nemiche la relativa lontananza dell'unica base nostra, Brindisi; lontananza questa che assai facilitava le insidie dei sommergibili nemici, i quali poterono portare ben 19 attacchi a fondo.

Il nemico inoltre dette prova di attività continua con mezzi aerei, con mine subacque, con tentativi di entrata in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiate ad esploratori o ad incrociatori. Ma tutti questi tentativi vennero frustrati dalla vigilanza perenne del naviglio di scorta. Ed è veramente notevole la scarsità delle perdite sofferte (*approvazioni ed applausi*).

Oggi l'esercito serbo, ricostituito a Corfù, sta ad affermare solennemente che la Serbia nell'avversa fortuna delle armi vive di vita indomabile contro la aggressione e la oppressione nemica. E così, le truppe montenegrine che seguirono il Sovrano furono trasportate a Corfù, dove sono riorganizzate in attesa del momento della riscossa.

Durazzo.

Allo scopo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo inviammo a Durazzo reparti militari con un incarico temporaneo adempiuto il quale le nostre forze di terra vennero concentrate a Valona, ove il governo ha predisposto quanto occorre per far fronte ad ogni sorpresa.

L'imbarco del nostro presidio di Durazzo fu compiuto in circostanze particolarmente difficili nelle quali rifulsero le qualità delle nostre truppe di terra e di mare.

Il mare tempestoso ostacolava l'imbarco e un nemico molto superiore di numero incalzava. Quando si tenga conto di tali circostanze, le nostre perdite, che sommano, nei due giorni di combattimento, di copertura e dell'imbarco a 807 uomini tra morti e feriti e dispersi, appariscono lievi, mentre al nemico furono inflitte perdite di gran lunga superiori.

Il Belgio.

Detto dei migliorati rapporti con la Grecia dopo che avevano subito un obnubilamento, e delle cordiali relazioni con la Rumenia; il ministro viene a parlare del Belgio, e spiega come l'Italia, pur non essendo tra le potenze che firmarono l'obbligo internazionale a garanzia della indipendenza e della neutralità del Belgio, firmando la convenzione di Londra del 30 novembre venne praticamente a pienamente ad associarsi ad una condizione di pace che significa la completa restaurazione dell'eroico Belgio. (*Vivissimi generali reiterati applausi, i deputati sorgono in piedi al grido di Viva il Belgio!*)

Con le altre potenze

Il ministro accenna, con parole che riscuotono frequenti approvazioni ed applausi, all'entrata del Portogallo nel gruppo di alleanze della Quadruplice Intesa; all'amicizia con la Russia ed al sicuro colpo che questa darà all'incauta Turchia; alle visite di Briand e di Asquit; alla conferenza di Parigi; all'eroico esercito francese, che splendidamente resistendo a Verdun fece fallire lo scopo degli assalitori, ch'era quello di provocare con una subitanea vittoria la depressione e lo scoraggiamento fra gli alleati e fra i neutrali.

E accenna alla conferenza economica che si radunerà a Parigi; alle convenzioni con la Francia relativa al Marocco e con l'Inghilterra relativa all'Egitto.

Le vessazioni austriache
e le rappresaglie, se necessarie

A proposito delle rappresaglie, che qualche deputato domandò si usasse in risposta alle vessazioni ed ai rigori dell'Austria contro cittadini italiani; il ministro dice che uno speciale decreto luogotenenziale già firmato, arma il governo della facoltà di usarne; e soggiunge:

— Costante norma nostra è stata fin dal primo giorno in cui siamo entrati in campo, di non prendere alcuna iniziativa di rigori e sevizie a danno dei sudditi nemici che non siano strettamente imposte dalle necessità della difesa militare; e di rispettare tutte le regole di guerra adottate dalle convenzioni internazionali. Ma non potremmo, pel dovere stesso che ci incombe di difendere i nostri connazionali, non ritorcere tutte quelle offese alle regole stesse che venissero dagli avversari perpetrate a loro danno. (*Vive approvazioni ed applausi.*)

Verso la vittoria

Felicissimo il ministro anche nella chiusa noi siamo sicuri di giungere alla vittoria una vittoria che assicuri un'era non di odio e di prepotenza quale agognano i nostri avversari (*benissimo!*) ma di giustizia e di libertà per tutti i popoli *benissimo; approvazioni.*)

— Dovremo certo affrontare — conclude — ancora durissime prove; ma colla mutua cordiale cooperazione fra gli alleati, mercè le eroiche gesta del valoroso nostro esercito di terra e di mare (*vivissimi e prolungatissimi applausi; i deputati sorgono in piedi al grido di Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*) e mantenendo la completa unione interna degli spiriti cementata dal fervente patriottismo di tutti i partiti, di tutti gli ordini di cittadini andiamo incontro all'avvenire con animo fidente nella fortuna radiosa d'Italia, reputandosi ciascuno di noi avventurato perchè di lui personalmente avvenga di potere in qualche misura cooperare e proseguire l'opera santa iniziata dai nostri padri, lavorando a completare e consolidare il glorioso edificio da loro eretto con tanta virtù di patriottismo e di sacrificio. (*Vivissimi, prolungati applausi; gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si vanno a congratulare coll'oratore.*)

Il voto

Votata la chiusura della discussione generale, taluni deputati rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno; altri invece (Cappa, Treves di Scalea, e qualche altro) li svolgono. Poi Sonnino prega i deputati che hanno presentato ordini del giorno esprimenti fiducia nel Governo a conservarli in un'unica formula; e l'ottiene. La formula è questa:

«La Camera approva le dichiarazioni del governo e passa alla discussione degli articoli».

Chiedesi appello nominale: e tra i chiedenti, vi sono anche gli on. Morpurgo e di Caporiacco.

Presenti 389; 1 astenuto; 352 favorevoli; 36 contrari.

I deputati friulani.

Favorevolmente all'ordine del giorno votarono tutti i deputati friulani presenti: Ancona, Di Caporiacco, Girardini, Gortani, Hierschel, Morpurgo, Rota.

La proroga dei lavori.

Larussa propone la proroga della Camera.

Il Presidente pronuncia un breve discorso e così termina:

Il pensiero vostro è di essere interpreti della gratitudine del Paese rivolgendo anche in questa occasione, un saluto fervidissimo a coloro che ci preparano e ci daranno la vittoria. (*Bene! Vivissimi prolungati applausi, a cui partecipano tribune, ministri e deputati in piedi, acclamando all'esercito*). Noi dobbiamo aiutare senza sottintesi senza restrizioni di sorta, pronti a qualunque sacrificio e a qualsiasi abnegazione, l'esercito, l'armata e Colui che è Capo Supremo e dell'uno e dell'altra; il Re! (*Vivissimi generali applausi, cui si associano anche le tribune e i ministri*).

La Camera si proroga al 6 giugno. (*I ministri e i deputati in piedi gridano Viva il Re!*)

La guerra degli alleati

I francesi attaccano

Un cambiamento notevole mette oggi in rilievo il comunicato francese: e cioè, che le truppe francesi, nel settore di Avoucourt e nel bosco di Courelles sul vespero di sabato, hanno lanciato un vivo attacco contro le posizioni tedesche a sud di Douaumont. Questo tentativo (soggiunge il comunicato) il quale è pienamente riuscito, ci ha permesso di occupare alcuni elementi delle trincee e di fare duecento prigionieri, dei quali due ufficiali.

Dal canto suo, il comunicato germanico dice... il contrario. Eccone le parole: «All'est della Mosa vivaci combattimenti si svilupparono ieri sera sul fronte dinanzi al forte di Douaumont fino al burrone di Vaux. Il nemico, che aveva attaccato con importanti forze, dopo violente preparazioni di artiglieria, fu respinto facemmo circa 200 prigionieri.»

Incursione inglese su Costantinopoli e Adrianopoli.

Londra, 16. — L'ammiragliato comunica che la sera del 14 corrente fu effettuato un giro aereo su Costantinopoli da tre aeroplani navali. Le bombe furono lanciate sulla polveriera di Zeitunlik e su baraccamenti di aeroplani. Un altro aeroplano si diresse su Adrianopoli, dove lanciò bombe sulla stazione. Tutti gli aviatori che parteciparono a questa incursione ritornarono incolumi. Gli aviatori che eseguirono il giro sopra Costantinopoli, coprirono una distanza di circa trecento miglia, tra andata e ritorno. Sebbene il tempo fosse bello al momento della partenza degli aviatori, il vento e la pioggia ostacolarono il loro ritorno. (Stef.)

I tedeschi messi al bando delle genti.

Pietrogrado 16. In seguito al siluramento del *Portugal*, la Croce Rossa decise di cessare tutte le relazioni dirette con le Croci Rosse nemiche, fintantochè queste non avranno aderito alle proteste formulate contro tale atto. La Croce Rossa russa informò nello stesso tempo il principe Carlo di Svezia esserle impossibile partecipare ai lavori della Commissione mista dei rappresentanti della Croce Rossa da lui presieduta, perchè rifiuta di avere qualsiasi rapporti coi delegati tedeschi, austriaci e turchi. Domani, in tutta la Russia si farà una colletta per le vittime del *Portugal*. (Stef.).

Si mangiano fra loro

Salonicco, 16. In seguito ad una disputa per il possesso di un ufficio telegrafico nel villaggio all'ovest del lago di Ochrida, tedeschi e bulgari si batterono. Vi furono quattro morti e parecchi feriti da ambo le parti. (Stef.)

Notizie in breve

— A Milano, nel salone del circolo degli interessi industriali, si è inaugurato solennemente ieri il convegno nazionale dei Comitati di preparazione civile.

— A Roma, nell'Accademia medica romana, fu ieri solennemente commemorato Guido Baccelli, presenti 400 tra medici, professori, autorità e uomini politici.

A Firenze, per iniziativa della Società Leonardo da Vinci, il colonnello Montù ha tenuto ieri una conferenza sul tema: «La nostra aviazione.»

— A Roma, alla Villa Umberto ieri mattina seguì solennemente la cerimonia per la consegna di una medaglia d'oro 18 d'argento e 16 di bronzo a famiglie di militari morti e feriti nella santa e gloriosa nostra guerra. La medaglia d'oro fu concessa motu proprio dal Re al generale Montanari — ed appesa ieri sul petto del figlio. Parlò il generale Marini, applauditissimo.

— A Napoli, nella sala Maddaloni, si tenne ieri la prima riunione pro industrie nazionali, promossa dalla Federazione delle associazioni tecniche napoletane.

ULTIMA ORA

Progressi Russi in Europa ed in Asia

PIETROGRADO 16 — Il Comunicato del grande Stato maggiore dice: Fronte occidentale: L'artiglieria bombardò la testa di ponte Ikskul. Nella regione a nord di Smorgon i tedeschi all'alba del 15 ripresero l'offensiva. Tutti i loro tentativi di avanzare, accolti da nostri fuochi contrati, rimasero senza successo. Durante la preparazione dell'artiglieria per l'attacco il nemico fece uso di proiettili con gas asfissianti. A sud della stazione di Olyk abbiamo avanzato in parecchie località.

Fronte Caucaso: Nella regione del litorale e più a sud, le nostre truppe, dopo vivo accanitissimo combattimento, appoggiate dalle artiglierie di terra e di mare, sloggiarono i turchi da una posizione potentemente organizzata sulla riva sinistra del Karadera, a 25 verste ad est di Trebisonda. Inseguiamo egregiamente il nemico. Reiterati attacchi del nemico in direzione di Baybourt furono tutti respinti, infliggendogli grosse perdite. (Stef.)

La calma tedesca a Verdun prelude un nuovo attacco?

PARIGI, 17 Niente da segnalare sul fronte di Verdun, eccetto un bombardamento più o meno violento e un piccolo attacco francese, perfettamente riuscito, allo scopo di correggere le nostre posizioni a sud di Douaumont.

I tedeschi avevano lanciato negli ultimi attacchi tutte le unità disponibili senza potere intaccare nè scuotere la nostra linea di resistenza. Essi si occupano in questo momento di ricostituirle dopo un così rude colpo ricevuto. E' questo il motivo degli ultimi giorni di calma.

L'avversario, secondo tutte le probabilità, sta per ritornare ora ad una tattica a scosse alternate, che non possono condurre logicamente che ad un nuovo attacco generale entro un termine più o meno lontano. E probabilissimo che i tedeschi riattaccheranno dopo avere posto di nuovo le loro truppe in condizioni adatte.

Otterranno essi maggior risultato? Vi è molto da dubitare (Stef.)

Cronaca Cittadina

Vita Militare

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 15:

I sottotenenti di complemento Giordano Carlo Tullio, dell'8 alpini e Pevatoli Domenico del 10 artiglieria fortezza (quest'ultimo del distretto di Sacile) sono promossi tenenti per merito di guerra.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria (tutti del distretto di Sacile) sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, con la destinazione per ciascuno a fianco indicata: Allatere Ottorino al 2 fanteria De Laurentis Enrico al 4. bersaglieri, Lorenzini Alfredo al 116 fanteria, Flora Giuseppe al 55 fanteria, Luchitta Giov. Batt. al 6 alpini.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Stoppato Olone, Vigliano Gaetano, Franchini Giovanni e Ricca Ernesto, Ventor Fabiano, Livorani Michele, Bernardini Armando, Alcisti Lorenzo, Prada Pietro, tutti dell'8, alpini, Valtulina Angelo, Paggello Teodorico, Savonitto Matteo, Politi Alceo e Pecci Leandro, tutti del 2 o fanteria, Biglietti Luigi e Destino Antonio del 1. fanteria.

Palleschi cav. Gino, tenente colonnello nel 1.o fanteria, è trasferito nel 2o fanteria.

Cordier Mario, capitano nel 38 fanteria, è trasferito al 2.o fanteria.

I seguenti sottotenenti nell'arma di cavalleria, sono promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione e servizio: Pisani Ettore, Gevosa Giuseppe, Manusardi Luigi, Simoncelli Vittorio e Tonoli Ettore, tutti del reggimento cavalleggeri di Roma; Falletti di Villafalletto Ermanno del reggimento Genova cavalleria.

Cuomo Matteo, capitano nei cavalleggeri di Piacenza, è trasferito ai cavalleggeri di Roma.

Feruglio Manlio, sottotenente di complemento di fanteria del distretto di Sacile, 7.o alpini, è promosso tenente.

Federici Gino sottotenente di fanteria di milizia territoriale del distretto di Brescia, 8.o alpini è trasferito con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma e nel reggimento stesso.

Zoratti Lorenzo e Margarita Domenico, sottotenenti di fanteria di complemento del distretto e deposito di Sacile, sono promossi tenenti.

Nomine provvisorie ad aspiranti ufficiali, arma di fanteria, fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero: Dossella Carlo, Fabbri Ugo, Dean Umberto, Del Fabbro Pietro, Fumagalli Saturnino, Nassimbeni Pietro, Polon Rino, Pellarini Luigi tutti dell'8 alpini; Ulliana Augusto e Di Toma Umberto del 2.o fanteria; Bortolotti Angelo 1 o Fanteria.

I seguenti militari, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria. Essi si presenteranno al distretto di Sacile il mattino del 25 corr.: Segala Giacomo, Calbi Giovanni, Brunetta Francesco, Dal Mulin Ugo, Scarabelli Enrico, Businelli Lino, Franco Vincenzo e Ortis Celestino.

Vuga Francesco, sottotenente di milizia territoriale del distretto di Sacile è promosso tenente.

Per un notaro militare.

Espigi ci invia da Roma, in data 15:

Al notaro Feruglio Pietro di Udine, assente in servizio militare, è confermato coadiutore temporaneo il notaro Gaspero Rizzi Pietro di Pontebba.

Per gli aspiranti ufficiali

In seguito a recente disposizione del ministero della guerra, gli impiegati (.....) e formati, i quali sarano chiamati a nuova visita in applicazione del D. L. 30 marzo 1916 n. 368 e del D. M. 3 aprile 1916 (Circolare N. 21 del Giornale Militare possono presentare, fino al giono 19 aprile corrente, domanda per nomina ad ufficiale della milizia territoriale oltre che nelle armi di fanteria, artiglieria e genio, anche in quella di cavalleria, e per quanto riguarda le armi di artiglieria e genio con i requisiti di coltura richiesti dal R. D. 4 dicembre 1898 n. 507

Diploma di benemerenza. — Su proposta del Comitato regionale di Bologna della Croce Rossa Italiana, il Consiglio direttivo del Comitato Centrale con sua deliberazione 8 marzo 1916 ha conferito il diploma di benemerenza al sig. Amedeo Libero Grassi di Udine, per generoso elargizioni fatte a favore della patriottica e benefica istituzione nazionale. Notiamo che il signor Grassi è anche presidente del locale Fascio d'azione interventista.

Nuovo negozio di salumi e alimentari. — Domani in via Mercerie N. 8, la premiata Ditta Luigi D'Ambrogio e figli, aprirà un nuovo deposito per la vendita al minuto e all'ingrosso dei salumi di propria fabbricazione, nonchè formaggi, conserve alimentari e oli.

Incendio a Gervasutta. — Ieri nel pomeriggio, verso le tredici al deposito dei pompieri militari in piazza 20 settembre, fu dato avviso che un incendio era scoppiato a Gervasutta e precisamente nel fienile di Luigi Pravisani in via della Madonetto n. 8. Partì tosto colla pompa da campagna una squadra di 15 pompieri soldati agli ordini del sergente Gallo. In un paio d'ore l'incendio fu domato. I danni non sono rilevanti

d

Le norme per il rilascio
dei certificati di residenza.

In seguito all'ordinanza del Comandante la piazzaforte del Basso e Medio Tagliamento e della zona di Udine è stata fatta già all'Ufficio demografico municipale da considerevole numero di cittadini, la richiesta del certificato di residenza. Questa mattina la ressa era enorme.

Fu disposto che le persone il cui cognome comincia colle lettere dall'A all'L si rivolgano all'Ufficio Liste elettorali, dall'M alla Z, all'Ufficio anagrafe.

I cittadini devono presentarsi personalmente a richiedere il certificato suddetto poichè devono opporre la loro firma che è poi autenticata dal sindaco. Il certificato di identità personale e residenza oltre a tutte le generalità, contiene i connotati dell'intestato ed è rilasciato in carta esente da bollo col solo pagamento di 10 centesimi di diritti di segreteria. Gli analfabeti devono produrre la propria fotografia che viene applicata al certificato.

Al Convegno di Milano

dei Comitati di assistenza civile aderì anche il Comitato di Udine col seguente telegramma:

Presidente Comitato Lombardo di Preparazione — Milano

Mentre l'opera ferve per sorreggere le energie del paese e soccorrere chi in quest'ora più soffre e sacrifica per la Patria, mentre Milano nobile e generosa chiama a raccolta le forze della solidarietà nazionale per prepararsi contro futuri eventi, Udine che più da vicino sente le ripercussioni della grande lotta che si combatte per la civiltà e per la Patria, invia con l'adesione sincera al Congresso il suo saluto augurale.

Domenico Pecile
Sindaco Pres. Comitato Assistenza Civile

Come scrivono i nostri soldati

Dalla lettera che l'alpino Elia Tullo nostro concittadino, scrive ad una zia stralciamo qualche brano che nella sua ingenuità dimostra l'ardore e lo spirito patriottico con combattono cui i nostri:

«Qui si gode ogni divertimento. Il nostro concerto suona sempre dei pezzi... di grosso calibro. Le mitragliatrici accompagnano come tanti pianoforti. I razzi che si innalzano verso il cielo illuminano il maestoso scenario delle aspre giogaie roccione di queste splendide montagne. Il nostro più capriccioso divertimento è quello di mantenere sempre calma la canna del nostro fucile. Ogni tanto mandiamo agli austriaci qualche pastiglia a base di gelatina. Alla fine dello scorso mese un gruppo di austriaci tentò un violento assalto a mezzo di tutti i maggiori suoi sforzi e tradimenti; avevano indossato dei vestiti bianchi e in tal costume avevano tentato l'assalto a un nostro trincerone.

Ma a noi non facevano bisogno i cenci bianchi; di chiaro giorno e senza sotterfugi siano andati contro il nemico armati di tutto l'amore per la nostra cara Patria e con le baionette in pugno abbiamo sfidato l'infame avversario. Dopo trentadue ore di lotta i pochi austriaci superstiti imprecavano contro la loro madre perchè aveva fatto loro le gambe troppo corte. Dunque anche questa volta il sangue e le baionette italiane hanno potuto procurare un'altra splendita vittoria da parte nostra. In questa posizione, nel medesimo giorno del combattimento si trovava anche mio fratello Ernesto il quale ha riportato due ferite: una alla mano destra e l'altra al ventre. Però diceva di non sentirsi male ed era fiero di aver fatto il suo dovere. Così speriamo che in breve tempo sarà guarito. Dopo che è andato all'ospedale, non ho più avuto notizie da parte sua.

Devo tralasciare questa mia lettera; corro a vedere cosa fanno questi austriaci, perchè se li lasciamo mangiare in pace diventano troppo superbi. Così dobbiamo ogni qual tratto mandar loro qualche pillola «Pink» perchè possano digerire le loro patate...»

Un incidente ferroviario

Ieri poco dopo mezzodì, si verificò, vicino al passaggio a livello fuori porta Aquileia, un incidente che poteva avere serie conseguenze. Una macchina con qualche vagone, procedendo sul binario proveniente dallo stabilimento Del Torso, entrava nella linea del treni in arrivo da Cividale.

Sfortunatamente un treno in manovra sopraggiungeva allora sul binario di Cividale e, causa la curva che in quel punto si verifica, andò a cozzare nel carrozzoni suddetti sfasciando un vagone postale e facendone deragliare un'altro carico di fieno. Qualche altra vettura subì pure dei danni, ma lievi. Un ferroviere ed un carabiniere che si trovavano sul treno investito rimasero leggermente feriti per l'urto violento. Iniziatisi tosto i lavori di sgombero, dopo non molto tempo la linea era nuovamente libera

All'Ospedale Civile ieri nel pomeriggio vennero medicati: Il falegname Giuseppe Strigaro fu Lodovico d'anni 75 nato a Cividale ed abitante a Udine in via Poscolle 67, per morso di cane al polpaccio sinistro.

Angelo De Vit di Umberto d'anni 9 abitante in via Villalta n. 77 per ferite da taglio profonde alla pianta al piede destro, Ne avrà per 15 giorni.

d

Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 2330.31
Enrico Buffon in morte di Anna Mansutti	2.—
Totale	2332.31

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 485.93
Pietro Venturini in morte di Anna Mansutti	2.—
	L. 487,93

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Numerosissimo pubblico e rinnovato successo ebbe ieri a tutte le rappresentazioni il capolavoro di R. Bracco «Sperduti nel buio».

Oggi, cominciando alle 17 e con scelta orchestra, nuovo programma. Si rappresenterà: «L'avventuriero» grandioso dramma in cinque atti, con magnifici effetti scenici.

Seguirà una scena comicissima.

Domani nuovo programma

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Programma per oggi con accompagnamento di distinta orchestra e cominciando alle 17:

«La cattura dello Zeppelin» con la tragica morte dei componenti l'equipaggio dell'aeronave abbattuta dagli artiglieri francesi. Emozionante pellicola dal vero. Assunzione autorizzata dalle autorità.

«Fedora il figlio della Siberia — dramma in quattro parti edito dalla premiata Casa Aquila Films di Torino.

LATISANA
Un colpo... assai fiero

L'altra sera verso le 20,30, ignoti entrati nella casa in quel momento aperta di tale Antonio Tramontin, si spinsero fino nella camera; e, forzato e rotto un comodino, ne tolsero la bella somma di l. 2965 in tanti biglietti.

Il colpo, riuscito per i ladri, è stato veramente fiero per il povero Tramontin.

MARTIGNACCO

Onorare beneficando. — Al Comitato di Assistenza Civile di Martignacco per onorare la memoria del signor Deciani co. Enrico pervennero le seguenti offerte: famiglia dell'avv. Pietro Linussa L. 10, famiglia del co. Giuliano di Caporiacco 10, Segala Nicola 5

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio ... UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione ... Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ... Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Frances... — ROMA Via di Pietra 91 ... VERONA ... Parigi ... LONDRA, BERLIN

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea ... 1 di linea misurata ... IV pagina ... L. 80, III pagina 1.50. ... 3 ... contata